

IL FUTURO DELL'INDUSTRIA

Il dibattito

Il contratto dei metalmeccanici

Guidi-Palombella, duello sul welfare

«La flessibilità? Non per la palestra»

E il leader della Uilm replica: «Solo l'aumento dei salari permette la ripresa del mercato interno»

Un momento «complicato» a dir poco, quello vissuto dalla metalmeccanica italiana, emiliano-romagnola e bolognese. A fare il punto, alla vigilia dell'incontro sul rinnovo del contratto nazionale, scaduto da 18 mesi, è stata ieri la Uilm, a palazzo D'Accursio. E, seppur nel fair play generale, sono state scintille tra il segretario nazionale della Uilm-Uil, Rocco Palombella, e Federica Guidi, vicepresidente di Federmeccanica e numero uno di Ducati Energia, uno dei gioielli del territorio.

«Il welfare non può essere l'elemento risolutivo per poter recuperare potere d'acquisto - spiega Palombella -. Occorre aumentare i salari per riconquistare quella perdita che hanno avuto in questi anni, così si può rilanciare l'economia interna». Ma Guidi risponde per le rime, anche se «mi fischierete per quanto sto per dire», osserva,



Da sinistra: Marcello Borghetti (Uil), Alessandra Mei (Cna), Federica Guidi (Federmeccanica), Stefano Mazzetti (Città metropolitana), Rocco Palombella (Uilm)

guardando la platea: «Il welfare è salario - sottolinea Guidi -. Nessun imprenditore vuole un altro strappo, chiediamo un equo compresso». In effetti qualche brusio in sala si è sentito, ancora di più alla risposta dell'ex ministra alla possibilità di un futuro con 'più salario e meno orario', che è di fatto lo slogan della Uilm: «Abbiamo bisogno di lavorare di più e meglio. Mezz'ora di flessibilità può andare bene per accompagnare i figli a scuola,

non per incastrare la palestra. Congedi parentali per entrambi i genitori? Non sono d'accordo, sono un costo troppo elevato. Io tre giorni dopo aver fatto un figlio sono tornata in fabbrica». Poi Guidi traccia il quadro «impietoso» negli stabilimenti. «Il mercato non sta andando bene: poca visibilità, concorrenza sleale e costi in aumento», racconta. Neanche Alessandra Mei, responsabile Relazioni industriali di Cna Bologna, usa parole al miele per descrivere la

situazione dell'industria: «Il mercato è schizofrenico e il portafoglio è scarico - ricorda Mei -. In pratica si naviga a vista, in un contesto di costi alle stelle». Per «uscire dalla crisi è fondamentale l'apporto delle istituzioni», rappresentate ieri da Stefano Mazzetti, capo di gabinetto della Città metropolitana e delegato comunale e metropolitano al Lavoro. Che aggiunge: «Chi ha ruoli di governo, non ha la reale consapevolezza di quanto sta accadendo. Occorre una soluzione collettiva». Uno spunto per «affrontare queste situazioni», secondo Mazzetti, è il Patto per il Lavoro e il Clima.

In realtà, per Marcello Borghetti, segretario generale Uil Emilia-Romagna, «il sistema produttivo non funziona più, occorre dare continuità al Patto, ma va migliorato», continua. Allora c'è spazio anche per un ricordo «dell'ennesimo omicidio sul lavoro avvenuto in provincia». Il riferimento è alla morte di Md Bilal, 29 anni, scomparso lunedì alla Righi Lavorazioni meccaniche di San Giorgio di Piano. Subito è scattato lo sciopero di due ore negli stabilimenti. «La sicurezza è un investimento», chiude Palombella.

Giovanni Di Caprio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mei (Cna): «Ordini in calo, si naviga a vista»
Mazzetti: «Situazione grave, il governo non ne ha contezza»